

DANIELA POGGIALI – CRISTINA PONI

IL PROGETTO DEL COMUNE DI CERVIA PER UN ARCHIVIO DELLA « MEMORIA RITROVATA »

Si intende qui presentare il progetto dell'Amministrazione comunale di Cervia finalizzato alla « ricostruzione di un archivio storico della città », nel tentativo però di inserirlo all'interno di un contesto politico ed istituzionale, nonché culturale, consapevole e 'ricercato', nel senso di voluto. La memoria, così per un bambino, un adolescente, un adulto è elemento di appartenenza ad una comunità e a un territorio e, proprio per questo, percorso di prevenzione e di formazione; essa può e deve essere per una comunità (insieme di individui) strumento di consapevolezza di un 'essere', che viene dalla storia e fa storia, di un oggi determinato da un passato e che determina un futuro. Memoria dunque intesa come 'bagaglio', come insieme di dati, ma anche di esperienze, di cui la comunità e ciascun singolo di quella comunità devono opportunamente avere consapevolezza, al fine di sapersi collocare nella storia e poter determinare la storia. Cosa può dunque significare per un'istituzione pubblica locale, l'Amministrazione comunale, lavorare sulla memoria ? Può significare ad esempio un fare cultura che si basi su alcuni elementi:

1. *lavorare sull'identità culturale della città*, derivante dalla risorsa delle differenze presenti, identità come segno peculiare di quel preciso territorio che solo così poteva essere;

2. *costruire su questa identità percorsi di ricerca, di studio e di approfondimento, affinché cresca il desiderio di conoscere, il movimento di interesse e la relazione fra studiosi locali e non locali;*
3. *far sedimentare gli esiti di tali percorsi di ricerca in un 'giacimento' culturale non chiuso, non bloccato, ma che diviene a sua volta fonte d'occasione per nuove ricerche.*

Il Comune di Cervia, ed in particolare l'Assessorato alla Cultura, si è mosso, anche sullo stimolo delle celebrazioni del trecentesimo della Fondazione di Cervia Nuova, in tale direzione, perseguendo in particolare la finalità generale e complessiva di « lasciare traccia » dei percorsi compiuti, una traccia che possa divenire « strutturalmente occasione ». Solo in tale contesto di lavoro culturale, perseguito consapevolmente, si riesce ad inquadrare adeguatamente il progetto sugli archivi avviato da quasi due anni dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cervia. Gli elementi e le considerazioni di partenza sono stati i seguenti.

1. La città di Cervia, come altre città della Romagna, soprattutto in epoca moderna e contemporanea, ha conosciuto e subito numerose variazioni del centro di potere, politico e religioso di riferimento: questo ha significato smembramento e dispersione degli archivi di riferimento e della documentazione in essi contenuti.
2. Gli studi sulla città erano poco sviluppati e poco approfonditi anche per la difficoltà di rintracciare i documenti, generalmente conservati lontano da Cervia, tendenzialmente non pubblicati e quindi di difficile accesso.
3. L'unico giacimento archivistico presente *in loco* era l'Archivio storico comunale non completamente ordinato, seppure particolarmente significativo e ricco, né dotato di adeguati strumenti scientifici per l'accesso.

Da queste considerazioni nasce l'ipotesi di lavoro, un progetto vero e proprio, che mira alla costruzione di un punto d'accesso alle diverse fonti archivistiche alla città e che si basa sui seguenti bisogni e le seguenti considerazioni.

1. Occorre conoscere la documentazione conservata negli archivi dei centri di potere che in qualche modo hanno interagito con la storia di Cervia: Archivio di Stato di Roma, di Venezia, di Ravenna, Archivi vaticani.

2. Occorre il riordino dell'Archivio storico comunale e la costruzione di adeguati strumenti per l'accesso.
3. Non occorre la riproduzione di tutta la documentazione cartacea; è invece necessaria innanzitutto la ricognizione degli inventari dei diversi archivi con la raccolta delle opportune descrizioni.

Nasce di qui, da questi concetti semplici ma chiari, il progetto di inviare ricercatori negli archivi di Stato sparsi sul territorio nazionale; nasce di qui la richiesta alla Soprintendenza di un finanziamento biennale per il riordino dell'Archivio storico comunale e nasce pure di qui l'ipotesi di un servizio non tanto di raccolta di documenti, che pure in parte è presente, ma piuttosto di raccolta di informazioni, che possa essere in particolare occasione di orientamento per chi su Cervia intende studiare. Gli obiettivi fondamentali del progetto possono così essere definiti:

1. *costruzione di un punto d'accesso unico*, su supporto sia cartaceo che informatico, alla documentazione archivistica esistente sulla città;
2. *duplicazione e riproduzione della documentazione* più significativa conservata nei diversi archivi nazionali e conservazione di essa in tal punto d'accesso unico;
3. *messa in rete*, sia strutturalmente, ma prima di tutto in via informatica, dell'Archivio storico comunale che a tutti gli effetti deve divenire un Istituto culturale cittadino;
4. *strutturazione del punto d'accesso unico* in vero e proprio servizio a disposizione della città, di studiosi, di ricercatori, di studenti e laureandi con modalità di informazione e di consulenza;
5. *definizione* con gli archivi di Stato nazionali di veri e propri *accordi di programma/convenzioni* che possano essere di sostegno, oltre che alla riproduzione del materiale, anche alla predisposizione ed elaborazione di eventi culturali, quali mostre e convegni;
6. *costruzione di un servizio* che sappia « rigettare » sulla città questa « memoria ritrovata » non come qualcosa di statico, ma come oggetto su cui lavorare, su cui costruire percorsi di ricerca, di studio, di ipotesi, nel senso di dare ad ogni cittadino della nostra città, aldilà delle differenze di età, di preparazione, di interesse, occasioni di confronto e di crescita.

A titolo esemplificativo si potrebbe fare l'esempio del chirografo di Innocenzo XII. Sono poche le città che possono legare in modo così

netto e preciso la propria fondazione ad un atto, ad un documento, come avviene appunto per Cervia, in occasione della fondazione di Cervia nuova. Il chirografo di Innocenzo XII, conservato in originale all'Archivio di Stato di Roma, a Cervia non era presente neppure in copia e la conoscenza del testo originale era limitata pochi. La sua riproduzione, esposizione e circolazione hanno determinato immediatamente il convergere su di esso dell'interesse di studiosi, di studenti, di scolari e lo stimolo a percorsi di ricerca paralleli.

Occorre a questo punto evidenziare alcuni elementi peculiari delle modalità con cui è stata condotta la ricerca relativamente al percorso del nostro progetto.

1. Per l'incarico di coordinamento della ricerca sugli archivi in territorio nazionale *si voleva una figura professionale cervese*, nel senso che si riteneva che l'appartenere a questa comunità potesse essere di per sé, da un lato, elemento di garanzia di « amore » per la propria città e, dall'altro, occasione di far crescere competenze professionali fra i giovani in essa residenti. Tale figura è stata poi individuata in una giovane studiosa locale, risultata poi una risorsa particolarmente preziosa perché, oltre alle sue capacità tecniche, è stata anche la persona incaricata del lavoro commissionato dalla Soprintendenza sull'Archivio storico comunale e anche per questo ha potuto rappresentare elemento insieme di sintesi e di sinergia assai significativo.
2. *Il coordinatore del progetto è stato sostenuto nei diversi viaggi di ricerca a Roma, a Venezia, al Vaticano da altre figure professionali che hanno ogni volta coinvolto un funzionario dell'Amministrazione comunale, in particolare dell'assessorato alla Cultura: non è stata una scelta casuale, ma si voleva consapevolmente coinvolgere il settore degli Istituti culturali, affinché il progetto sugli Archivi non fosse vissuto come una cosa a parte, ma come patrimonio comune e prima di tutto in stretta connessione con biblioteche e archivi locali.*
3. *Il rapporto con gli Archivi di Stato, dove i ricercatori hanno lavorato in genere per una settimana in ognuno di essi, è stato tendenzialmente strutturato prima di tutto dal punto di vista istituzionale sia per agevolare il più possibile il lavoro degli incaricati, sia per la volontà di cercare un contatto, un collegamento, che andasse oltre quel periodo li-*

mitato, per giungere, ad esempio con l'Archivio di Stato di Roma, alla firma di una vera e propria convenzione: in questa si approva la collaborazione fra le due istituzioni, in base alla quale gran parte della documentazione là conservata, in particolare la ricca collezione delle mappe storiche, viene messa gratuitamente a disposizione del Comune di Cervia, insieme alla collaborazione professionale per la preparazione di eventi scientifici e culturali legati a tale documentazione.

4. I ricercatori, in linea con quanto enunciato precedentemente, avevano il compito di compiere una ricognizione degli inventari il più completa ed esauriente possibile e di individuare contemporaneamente la documentazione da riprodurre per la conservazione anche a Cervia; in genere, soprattutto per i documenti più significativi, tale riproduzione avviene su supporti fotografici che possano essere poi messi a disposizione, unitamente al servizio di iconoteca, dei ricercatori e degli studiosi.

Al momento attuale sono state concluse la ricerche agli Archivi vaticani, agli archivi di Stato di Roma e di Venezia ed in parte di Ravenna; devono essere ancora oggetto di ricerca Milano e Torino. L'Assessorato alla Cultura sta affrontando il problema di strutturare il servizio unico di accesso a tale memoria ritrovata: la sede naturale di tale servizio si vede negli Istituti bibliotecari, che allo stato attuale però a Cervia non sono in grado di ospitarlo, anche se la sezione di studi locali del progetto di nuova Biblioteca comunale non può non prevederne l'inserimento. È stato pertanto ipotizzato di inserire tale servizio nel Centro risorse cervese, sorto da poco, che lavora in particolare con il mondo scolastico con il compito precipuo di documentare il « dato » affinché esso possa divenire « memoria » e perché tale memoria possa essere messa a disposizione della collettività.

Il servizio di accesso alle fonti archivistiche, che conterrà, oltre agli esiti del lavoro sul territorio nazionale, anche l'inventario dell'Archivio storico comunale, è attivo mediante una *modalità di informazione*, che mira sostanzialmente a una funzione di orientamento all'interno dei dati conservati, e mediante una *modalità di consulenza*, che intende invece, con la presenza di una competenza professionale specifica, offrire strumenti di sostegno per ricerche più approfondire e più complesse.

Il progetto sulla « memoria ritrovata » non avrebbe significato così profondo se non all'interno di un progetto istituzionale più complessivo che si propone di lavorare sulla memoria come fatto culturale, affinché ogni cittadino, in quanto portatore di differenza e quindi di risorsa, possa avere occasioni di autonomia, di scelte, di libertà, possa in questo sperimentarsi, possa divenire un cittadino « colto ».